

IL FESTIVAL. Donne e scandali nella Napoli anni 20: Pesaro «ritrova» i film della Notari

Elvira fatale La crudeltà è femmina

Arriva Elvira Notari (e la sua Napoli d'inizio secolo ripresa dal vero) alla XIV retrospettiva pesarese quest'anno dedicata all'intreccio Film & Realtà. Della cineasta napoletana recentemente riscoperta anche grazie a uno studio di Giuliana Bruno, si è visto *E piccerella* melodramma popolare con una protagonista libera e fatale. Non l'una o l'altra ma entrambe in questa selezione tutta incentrata sulla linea verista - e proletaria - del cinema

DALLA NOSTRA INVIATA
CRISTIANA PATERNÒ

■ PESARO. Elvira Notari come *Cappi & Marisco*? Sentite questa. La solita rivista di storie, le solite scene brutali e infuocate, per designa chi sarà il colpo di coltello. No, per bacco! È vero, a Napoli come del resto in ogni dipartimento, si eccede nei delitti e di sangue. Ma quel che è più di riprendere in un melodramma la parte più volgare e più quella di costume, di sentimentale, di una città non è davvero cosa da girare di plauso? Siamo negli anni Venti il tono è arguto e poi quasi una scintilla di satira, certe polemiche recenti sullo *Zio di Bonobio* e *E piccerella* come altri film, appena riproposti dalla retrospettiva di Pesaro, scardellano i conti popolari fino all'indignazione. Troppo crudi, troppo sberleffiati troppo dalli (parte del *Lampugnolo* delitto caputo, che sinistra) per essere oltraggiate come.

Dedicato al bilione (inesauribile) - film & realtà. La rassegna curata da Stefano di Riccardo Barbis ha un'indagine. La linea è l'umana quella del vero - del cinema europeo. Con venticinque lungometraggi e una dozzina di film brevi



«Santantotte» di Elvira Notari. Sotto, Volker Schlöndorff

publicare i melodrammi di ambiente partenopeo spesso ispirati alle canzoni in voga. Con il titolo di *Elvira Notari* - a lungo si è sentito della donna di Nicola Notari, ma ora Elvira regista produttrice, attore e la figura chiave del cinema - non si ripropone grazie a una riscoperta critica e di rigore di una regista. È stato il lavoro di Liza Freeman che ora un'antenna di Volker Schlöndorff ha curato il progetto. *Elvira Notari* (1921) è un film di 198 lire (12.000) appena pubblicato dalla L'Espresso. È un'opera di alta qualità, un film di qualità, un film di qualità. È un'opera di alta qualità, un film di qualità, un film di qualità.

1921) - la storia di una donna padana di nome Elvira che si discosta dal mondo di casa e si avventura in un mondo di città. È un'opera di alta qualità, un film di qualità, un film di qualità.

È un'opera di alta qualità, un film di qualità, un film di qualità. È un'opera di alta qualità, un film di qualità, un film di qualità.

Primecinema

La vita, un fil di fumo



Harvey Keitel in «Smoke»

FUORI IL DENTE: vi il dolore. *Smoke* è un'operazione cinematografica insolita e raffinata che sbarcando in Italia è diventata un film. È un successo con il difficile *Smoking No Smoking* di Resnais (anche lì l'argomento era il fumo) e con *La Gioielleria* di Rivette (ora ci risiamo *Smoke* fa parte di un'indagine - insieme al gemello *Blue in the Face* - di cui per ora è solo il primo film. Del secondo pure si riparla a febbraio, idea insensata perché *Smoke* può essere visto come un'opera autonoma. *Blue in the Face* non può prescindere dal primo capitolo e distribuito a distanza di quattro mesi significa un'occasione.

Val bene con letori consolati e con *Smoke* che rimette in sé e per sé un film. Scritto dal romanziere Paul Auster in stretta collaborazione con il regista americano Wayne Wang è una riflessione lieve lieve sul fumo e soprattutto sul caso che governa le nostre esistenze. Minimalista in qualche misura ma di una miglior specie. Grazie appunto a una scrittura apparentemente leggera ma in realtà saggia e glauca, è una squallida di storia di strada in un mondo dove il fumo è un'ossessione. Harvey Keitel reduce da una stagione strepitosa (oltre a *Smoke*, basterebbe *Leviathan* e *Lo sguardo di Gollum*) è in un'ottima forma. Perse Whitaker è tutta e compendiosa sono i personaggi. Keitel è il gestore di un tabacchiera in quel di Brooklyn e intorno al suo negozio - e ai suoi signori - gira tutta la piccola umanità preda ai gusti del fumo. William Hurt è invece lo scrittore (Auster medesimo) che ha perso l'ispirazione dopo la morte della moglie. Ma che forse pensa un'occasione di vita. È il secondo capitolo del prossimo. C'è anche un risvolto giallo in una borsa contenente 5.000 dollari che passa di mano in mano ma non è il caso di film non si nasconde nei dettagli. *Smoke* è come un puzzle e un mosaico che si compone piano piano e la cui bellezza diventa evidente solo alla fine. Il senso del tutto è reso sia nell'album di fotografie del tabacchiera, foto tutte uguali dello stesso soggetto di Brooklyn dove sorge il negozio, prese con

Smoke

Titolo originale: Smoke
Regia: Wayne Wang
Sceneggiatura: Paul Auster
Fotografia: Adam Holender
Nazionalità: Usa, 1995
Durata: 110 minuti

Personaggi ed interpreti

Auggie Wren: Harvey Keitel
Paul Benjamin: William Hurt
Rashid: Harold Perrineau
Cyrus Coler: Forest Whitaker
Roma: Admiral Quirinella
Milano: Pasquirolo

la stessa macchina e la stessa angolazione ogni mattina alla stessa ora. La precisione. Una meticolosa selezione di momenti e di inquadrature della vita e forse anche del cinema. Il tutto in un'atmosfera di un mondo in cui il successo sembra non abbattere a una pelle. Ma *Smoke* non è solo un piccolo film intimista e il senso del tutto sta anche nelle mille cose inquadrate (quasi) in un'atmosfera di un mondo in cui il successo sembra non abbattere a una pelle. Ma *Smoke* non è solo un piccolo film intimista e il senso del tutto sta anche nelle mille cose inquadrate (quasi) in un'atmosfera di un mondo in cui il successo sembra non abbattere a una pelle.

SI GIRA. Schlöndorff al lavoro negli studi Babelsberg in un film tratto dal romanzo di Tournier

Un «Orco» redento mangia il mostro nazista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Come l'Orco Mitze, l'ultimo dei film di Abel del Reich degli *Film* impressiona i nativi della città. In *Orco* è il mostro che nella prima dell'autore e ormai alle battute finali. Comincia a luglio le riprese dove la scena si chiude prima della fine dell'anno. È fatto su grande. Per la parte del regista specialista nella traduzione cinematografica di grandi opere letterarie (oltre al *Tanabito di luna* da Böll, *Un anno di Sennar* da Probst, *Homo faber* di Hesse) per essere il primo film che esce dagli studios di Babelsberg resterà dopo non poche traversie e per l'impegno della produzione tedesca.

un romanzo di Michel Tournier che in Francia vinse il premio Goncourt ma che forse (e non per caso) è più conosciuto in Germania che nella patria dell'autore e ormai alle battute finali. Comincia a luglio le riprese dove la scena si chiude prima della fine dell'anno. È fatto su grande. Per la parte del regista specialista nella traduzione cinematografica di grandi opere letterarie (oltre al *Tanabito di luna* da Böll, *Un anno di Sennar* da Probst, *Homo faber* di Hesse) per essere il primo film che esce dagli studios di Babelsberg resterà dopo non poche traversie e per l'impegno della produzione tedesca.

scrittore franco-polacco che vive alla Studio Babelsberg impegnato in *Orco* (produttore) e *Il Reich* (regista). È un'opera di alta qualità, un film di qualità, un film di qualità.

libertà accanto al guardacoscia del Reich. *Orco*, quando questo mostro muore a Stalingrado Abel scopre nella fortezza di Kalinin un mostro straordinario: un orco che mangia i bambini. È un'opera di alta qualità, un film di qualità, un film di qualità.

un balletto proprio nello stile del Reich. *Orco*, quando questo mostro muore a Stalingrado Abel scopre nella fortezza di Kalinin un mostro straordinario: un orco che mangia i bambini. È un'opera di alta qualità, un film di qualità, un film di qualità.



Nei due film di Abel del Reich degli *Film* impressiona i nativi della città. In *Orco* è il mostro che nella prima dell'autore e ormai alle battute finali. Comincia a luglio le riprese dove la scena si chiude prima della fine dell'anno. È fatto su grande. Per la parte del regista specialista nella traduzione cinematografica di grandi opere letterarie (oltre al *Tanabito di luna* da Böll, *Un anno di Sennar* da Probst, *Homo faber* di Hesse) per essere il primo film che esce dagli studios di Babelsberg resterà dopo non poche traversie e per l'impegno della produzione tedesca.

L'UNIONE FA LA FORZA
TWENTIETH CENTURY FOX HOME ENTERTAINMENT E SAN CARLO GRUPPO ALIMENTARE INSIEME PER UN CONCORSO GALATTICO "VINCI L'AMERICA"
CERCA IL COUPON VINCENTE NELLE CONFEZIONI DI PATATINE SAN CARLO JUNIOR DOVE TROVI COMUNQUE UN ORIGINALE REGALO PER TUTTI.
GUERRE STELLARI
SAN CARLO